

Scribo FEEL “Spiaggia rosa” <M>

Testo e foto di Giulio Fabricatore



Suggerimenti e fantasie da SCRIBO...

Un nuovo viaggio, nuovi scenari, nuovi colori che scopriamo in un altro patrimonio naturale della nostra Italia, la Sardegna e l'arcipelago della Maddalena.

Caratterizzata da viste mozzafiato, bellezze naturali e acque incontaminate color smeraldo, l'arcipelago della Maddalena è un gruppo di isole a nord-est della Sardegna, al largo delle coste della Gallura, formato da

62 fra isole e isolotti. È proprio su una di queste isole, Budelli, che si può ammirare un autentico capolavoro della natura: la spiaggia Rosa. Considerata una delle spiagge più belle al mondo, la sua vista regala emozioni indimenticabili e deve il nome proprio al colore della sabbia, ricca di piccolissimi frammenti di corallo, granito, conchiglie e gusci di molluschi.

Alle acque limpide che si infrangono sulla battigia rossiccia, alla vegetazione mediterranea che regala colori e profumi da paradiso terrestre, all'arcipelago della Maddalena e alla sua spiaggia Rosa sono dunque ispirate le nostre nuove FEEL.

FEEL Maddalena e FEEL Spiaggia Rosa sono realizzate in 219 esemplari per colore con finiture rutenio.

(Citazione dal sito SCRIBO)

La confezione

Del tutto incurante della fascia di prezzo, decisamente alta, in cui si colloca, questa penna viene fornita in una confezione piuttosto dimessa, una semplicissima scatoletta in cartoncino, di un tenero colore grigio-celeste, al fondo del quale troviamo anche una elementare custodia in cartoncino nella



Scribo Feel MADDALENA

quale è infilata la garanzia.

Il modesto contenitore non è dotato di alcuna forma di protezione del contenuto, per la ragione semplice che la penna è “ospitata” in un originale e molto protettivo portapenne (in un robusto tessuto “canvas”), tenuto chiuso da un bel laccio di cuoio (vero!).

Il portapenne, una volta aperto, mostra il posto per due penne, tenute in posizione da una consistente fascia di cuoio grasso, lo stesso col quale è realizzata la tasca laterale che ospita il piccolo panno di pulizia.

Tutto decisamente originale e perfino elegante, a suo modo, ma... da utilizzatore quotidiano non riesco davvero ad immaginare chi possa mai rinunciare ad un piccolo, comodo ed efficiente portapenne (anche a tre posti) a favore di questo ingombrante “involto”! Credo/temo che sia un accessorio simpatico, sì, curato ed elegante, sì, persino piacevolmente “snob” ma... ma destinato ad essere lasciato a casa, in uno dei tanti cassetti che dedichiamo alle nostre amate compagne di scrittura.

Struttura ed estetica

Il materiale strutturale di questa penna è una resina che (in assenza di indicazioni specifiche del produttore) si può immaginare sia il solito, collaudatissimo PMMA, questa volta



realizzato in una versione di straordinaria originalità, volta a conseguire la peraltro riuscitissima imitazione della sabbia della famosa spiaggia di Budelli: la resina, infatti, è trattata come una semplice “matrice” trasparente entro la quale sia stata inglobata una quantità variabile della fascinosa sabbia (una simile, si suppone...), secondo un criterio di casualità che lascia alcune zone quasi completamente trasparenti. Ovviamente ogni penna di questa serie rappresenta un unicum di grande effetto, che giustifica la domanda, ancora insoddisfatta: perché i 219 esemplari totali non sono anche numerati?

Mi sembra appena il caso di ricordare che la dedica a queste ormai mitiche spiagge della Sardegna si completa con la penna destinata a far da pendant a questa, il modello “*La Maddalena*”, in un evocativo color rosa.

La mia innata propensione a soluzioni minimaliste e funzionali (anche a 80 anni l’ingegnere è sempre in agguato...) mi aveva inizialmente indirizzato verso la essenziale ed elegante semplicità della serie PIUMA ma - lo confesso - quando ho avuto tra le mani questa penna non sono riuscito a resistere alla peculiarità di una forma che si materializza nella elaborata, sapiente e impeccabile lavorazione delle dodici faccette! Ho finito così per adeguarmi alla regola dettata dal “saggio” e godereccio Oscar Wilde: “*L’unico modo per resistere alle tentazioni è cedervi!*”.



A sinistra un colonnato dorico a Paestum, a destra un idolo femminile della civiltà cicladica

A proposito di similitudini e analogie...

Ho letto e sentito paragonare la forma (certamente originale) di questa penna a quella di ...una colonna dorica.

Senza scomodare i dotti trattati sui “cinque ordini di architettura”, basta dare un’occhiata ad una colonna dorica di uno dei numerosi templi della Magna Grecia (Paestum, Agrigento, ecc.) per verificare la assoluta improprietà del richiamo (la presenza delle dodici faccette - non scanalate - non basta di certo...). Se proprio si sente il bisogno di fare paragoni, mi sembra allora che l’andamento “stretto in vita” richiami piuttosto la forma essenziale ma inequivocabile di alcune figure o idoli femminili di civiltà protostoriche (cicladiche, minoiche...): a ciascuno i suoi ...miti!



Solo l'utilizzo delle **mire di colore** (con la scala di grigi e le due terne di colori fondamentali (RGB + CMY) permette di valutare in maniera corretta (o almeno plausibile) i delicati cromatismi di questa penna (aiutando/invitando anche a calibrare il monitor sul quale si osservano le immagini...)

La bellezza, assolutamente originale, di questa resina ha poi aggiunto la sua malia: mia moglie, mia complice abituale in queste piccole avventure “estetiche”, ne è rimasta subito conquistata! Mi sembra opportuno sottolineare che con la efficace soluzione della forma “stretta in vita” questa penna riesce a sfuggire al solito e ormai alquanto logoro standard delle penne “cigar shape”; le dodice faccette aggiungono poi il loro bravo contributo a sfuggire alle mestizie del déjà vu!...

Alla tipologia strutturale e al livello impeccabile delle lavorazioni può/deve certamente essere ascritto il piacere tattile che questa penna è in grado di comunicare a chi la accarezza, la sfiora o, più semplicemente, la impugna per utilizzarla.

La struttura in resina è complementata da pochi elementi metallici: la razionale e semplice clip, l'elegante fascetta alla bocca del cappuccio, un anelletto al bordo estremo della sezione, un ulteriore anelletto a separare il fondello (che comanda lo stantuffo di carica) e, infine, un ricercato bottone metallico decorativo in cima al cappuccio.



Tutti gli elementi metallici, pennino in oro 18K incluso, sono protetti da un trattamento superficiale al rutenio, a proposito del quale vale la pena ricordare che il rutenio (simbolo **Ru**) è un elemento chimico molto raro (e decisamente costoso) che si presenta come un metallo bianco, molto duro; applicato in superficie è capace di accrescere in maniera significativa

la resistenza alla corrosione ...perfino del titanio!

Il bottone alla sommità del cappuccio presenta, all'interno di un paio di elementi circolari lucidissimi, una elegante e fitta rigatura entro la quale si individua il disegno essenziale di una piuma, una sorta di vero e proprio logogramma della scrittura stessa.



La raffinata casa bolognese non perde occasione per confermare le sue capacità estetiche: rinunciando ad opinabili motivi decorativi, la veretta, lucidata a specchio, ospita due





eleganti scritte: SCRIBO, sulla parte anteriore, *feel the writing*, in un fantasioso corsivo, sulla parte posteriore; le due scritte sono separate da una ricercata, fitta rigatura a sviluppo longitudinale: una combinazione di riuscito e misurato buon gusto.

Se vi procurate un lentino di buona qualità potrete ammirare la cura maniacale con la quale ognuna delle dodici faccette viene terminata e raccordata in corrispondenza della discontinuità rappresentata dalla veretta, sul cappuccio, e dalla riduzione del diametro

sul fusto: ecco, in breve, una “lectio magistralis” su come si applica, nel concreto, la regola: “*Il diavolo si nasconde nei dettagli!*”...

La lavorazione a dodici faccette è applicata anche alla sezione, ove, tuttavia, grazie a passaggi piuttosto “lievi”, delle dodici faccette rimane soprattutto l’impressione visiva complessiva, ad evitare il rischio di interferenze con una presa comoda e neutra.

Comodità d’uso

La **Feel** è una penna di dimensioni tendenzialmente generose (ma non eccessive): anche mani piuttosto grandi potranno comunque impugnarla ed utilizzarla agevolmente. D’altra parte la penna non accetta il cappuccio calzato: occorrerà dunque prenderne atto, rassegnandosi e facendo di necessità ...virtù!

Questa penna è capace di comunicare fin dal primo contatto una impressione di confortevole consistenza: “sta bene” in mano (almeno nella mia...) da subito e soddisfa del tutto la mia passione per le penne ampie e “comode”.

La forma della sezione, leggermente rastremata verso un diametro costante fino alla fine, si conferma molto razionale, capace di favorire una presa stabile e confortevole, a garanzia di sedute di scrittura, anche lunghe, prive di stress per i delicati e sensibili muscoli della mano, nello spirito che è alla base dell’uso e della filosofia stessa della stilografica.

La filettatura per la chiusura del cappuccio si trova abbastanza in alto e le sue cuspidi, piuttosto fitte e non troppo vive, non interferiscono assolutamente con un adeguato confort d’uso. Anche il pronunciato gradino sul fusto

(dove il suo diametro si riduce, piuttosto nettamente, verso la sezione) è abbastanza lontano dalla zona in cui è lecito presumere che la maggior parte degli utilizzatori siste-



Scribo FEEL “Spiaggia rosa” <M>	
Lunghezza (chiusa)	148 mm
Lunghezza aperta	133 mm
Lunghezza col cappuccio calzato	N. A.
Diametro del fusto	16,5 mm max
Diametro della sezione	12,4-11mm
Peso totale (con inchiostro)	39,7 g
Peso cappuccio	17,42 g
Capacità	1,41 ml ca.

merà le dita, in maniera del tutto confortevole e senza condizionamenti significativi: in sintesi posso dir di essermi trovato subito a mio completo agio!

Il cappuccio si apre quasi in un giro perfetto, prestazione destinata ad essere molto apprezzata, come al solito, da chi scrive “a tratti”, con un continuo apri-e-chiudi, ma, devo ammetterlo, mi riesce difficile immaginare che questa bella penna, possa essere destinata a prendere appunti a lezione!... L’accuratezza realizzativa delle filettature garantisce, inoltre, un funzionamento privo di giochi o incertezze di impegno.

Le filettature per la chiusura del cappuccio costituiscono un vero pezzo di bravura: comunque si inizi ad avvitarlo sul fusto ci si ritroverà sempre con un perfetto allineamento delle facce dei due elementi, anche se le diverse zone cromatiche non riescono sempre a corrispondere (poco male davvero, in una struttura cromatica priva di un preciso pattern!)

Come era facilmente prevedibile (considerando forma e spessore) la clip risulta tendenzialmente rigida ma comunque sempre ben utilizzabile anche su tessuti alquanto spessi (felice me che le clip mi limito a osservarle, commentarle e... ignorarle.)

La penna è dotata di un sistema di carica a stantuffo; le dimensioni del fusto lasciano prevedere la piuttosto buona capacità di inchiostro di circa 1,4 ml, capace di garantire una adeguata autonomia di scrittura, soprattutto nel caso si adoperi un pennino non troppo “vorace”.

I più ansiosi non mancherano di lagnarsi della mancanza di una ink window ma, ammettiamolo con franchezza!, proprio non sarei riuscito a sopportare l’interferenza della pur utile finestrella di ispezione con il design elegante e “compatto” di questa pregevole realizzazione!

Da segnalare l’ottima “tenuta” del cappuccio: il gruppo di scrittura non rimane a secco neppure dopo diversi giorni di non-uso!

Il gruppo di scrittura

Per i pennini la SCRIBO ha rinunciato alla (sempre complicata) produzione diretta “in house” preferendo affidarsi ad un produttore qualificato (???) su precise specifiche della casa bolognese e, a quanto ne so (per sentito dire..), verrebbero elaborati utilizzando macchinari e tecnologie “ereditate” dalla gloriosa OMAS. Peraltro vale la pena di notare che la particolarità/specificità dei pennini SCRIBO si esprime perfino nel calibro assolutamente inconsueto (6,5 mm invece dei consueti 6 mm) caratteristico della vecchia produzione e, dunque, certamente diversi da quelli più consueti in uso presso i pur validi costruttori Bock, Jowo o Schmidt (per citare i più noti e affidabili).

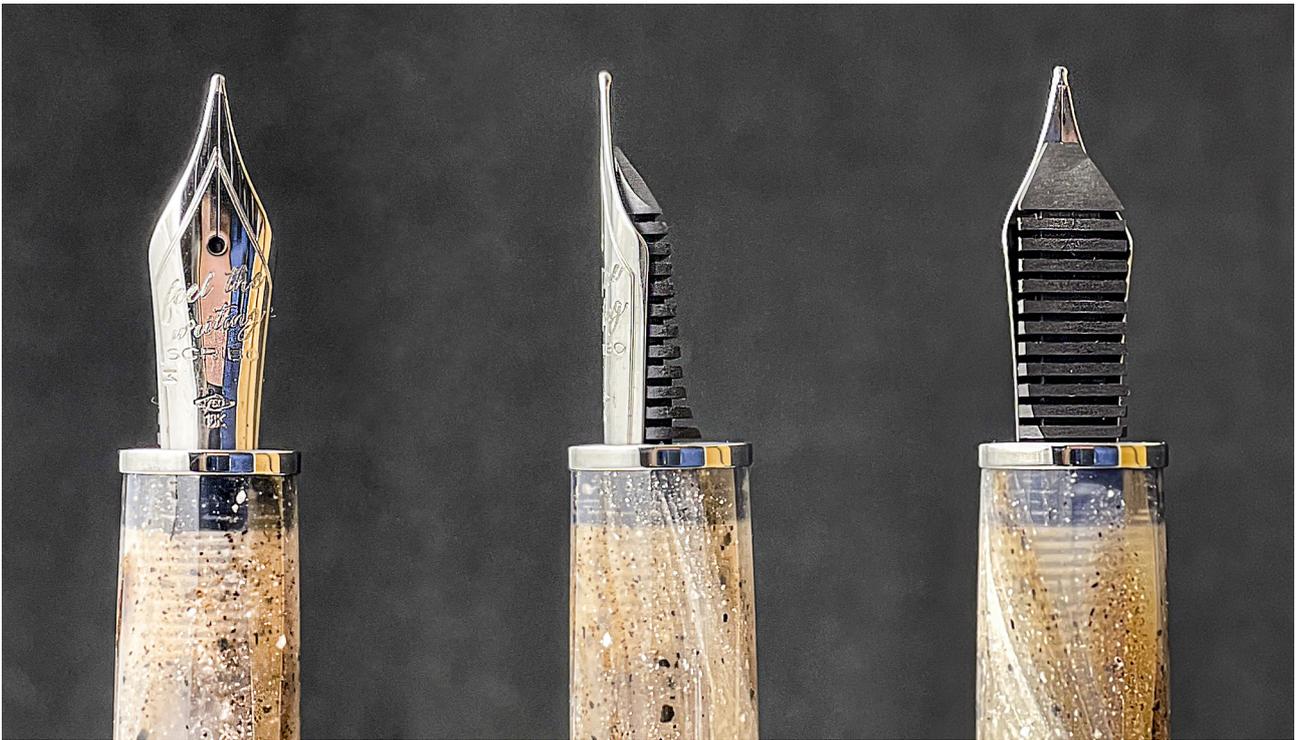
Lodevole la inusuale ampiezza di scelta del pennino, capace di soddisfare davvero ogni esigenza:

- punte disponibili per il pennino 18 carati: Extra Extra Fine, Extra Fine, Fine, Medio, Broad, BB, BBB e Stub
- punte disponibili per il pennino Flex 14 carati: Extra Fine, Fine, Medio e Broad

Da notare che per i modelli “flex” si è data la preferenza all’oro 14K, certamente meno incline del 18K a spiacevoli deformazioni “plastiche” (= permanenti).

Il conduttore è in ebanite, nello stesso inconsueto diametro di 6,50 mm, ed è dotato di 2 capillari, allo scopo dichiarato (e dimostrato) di favorire l’afflusso di inchiostro verso la punta del pennino.

Quasi scontata la raccomandazione ai neofiti che dovessero avvicinarsi a questa preziosa penna: con una scelta così diversificata e ampia non è difficile prevedere il rischio



di una scelta incongrua o del tutto errata. Consiglio allora di affidarsi alla guida dei più esperti e ...a qualche prova pratica, ove possibile.

Il pennino presenta una forma abbastanza peculiare, molto simile a quella dei vecchi pennini OMAS: rinunciando all'andamento più o meno marcatamente "svasato" della maggior parte dei pennini in uso, i due fianchi mantengono un buon parallelismo.

L'unico modestissimo "decoro" è costituito da una semplice incisione che sottolinea ed accompagna con due sottili linee il contorno delle due ali. Sotto il foro di sfianto, circolare, un'incisione in gradevole ed arioso corsivo, su due righe, riporta quello che può essere considerato il motto della casa: "*feel the writing*". Subito sotto troviamo il nome della casa, SCRIBO, e, ancora più in basso le indicazioni formali con il titolo dell'oro impiegato, 18K. L'indicazione della larghezza nominale della punta ('M' in questo caso) è riportata, abbastanza ben leggibile, sul fianco sinistro.

Anche per il pennino si è fatta, dunque, la scelta di un sobrio ed elegante understatement-



JOWO

BOCK

SCHMIDT

SCRIBO

OMAS

Un semplice confronto "visivo" consente di apprezzare la peculiarità macroscopiche del pennino SCRIBO e la sua forte rassomiglianza con un pennino OMAS

ment, affidando le credenziali più consistenti agli altri elementi (forma, struttura e lavorazione) dei quali si è già detto.

L'alimentatore, in ebnite nera, ha ben poco da mostrare, al di là della sua forma semplice e quasi severa: le sue qualità, i suoi pregi, dimensionali e funzionali, sono in un altrove che non avverte alcun bisogno di essere esibito.

Per la prova di scrittura ho caricato la penna con l'affidabile e gradevolissimo Waterman *Absolute brown*, restando così in una scelta "ton sur ton" rispetto al colore della penna! Per la carta è stata impiegato il solito, affidabile puntinato Fabriano *Ecoqua*.

Fin da subito ("right out of the box") la penna appena inchiostrata ha funzionato in modo ineccepibile, garantendo un comportamento del tutto regolare e privo di (sgradevoli) sorprese: il tratto è perfettamente continuo, privo di salti o false partenze; il feedback è presente ma a livelli sensoriali (acustici e/o tattili) del tutto marginali, per aumentare leggermente solo nei tratti lunghi e veloci o nei ghirigori più elaborati. Nella scrittura "ordinaria" su una buona carta Clairefontaine ho difficoltà a percepire il contatto col foglio mentre il pennino pattina ...felice!

Fondamentale, giova ricordarlo più spesso, si conferma il contributo della carta: con una carta dalla superficie particolarmente "strutturata" come la Clairefontaine Triomphe, il feedback diventa quasi impercettibile; nella scrittura "ordinaria", su carte meno sofisticate (come quella per fotocopie...), il comportamento di questo pennino si limita a testimoniare la fisicità materiale del contatto col foglio pur conservando intatte le preziose prerogative comportamentali evidenziate: gli utilizzatori più esperti e avveduti non mancheranno di essere deliziati da questa prestazione.

La pressione richiesta è davvero molto modesta: la traccia si dipana assolutamente regolare già sotto il ridotto peso proprio della penna ("zero pressure"), una vera goduria per chi, come me, è incline ad una scrittura riposante e rilassata, che consente ai pensieri di trasformarsi in segni grafici ...quasi per magia.

Come puntualmente confermato da qualche semplice confronto, l'ampiezza della traccia corrisponde a quella "media" di un <M> europeo, non troppo larga ma abbastanza generosa da consentire di apprezzare shadow e nuances dell'inchiostro in uso. Mi sembra del tutto superfluo ribadire l'inutilità/impossibilità di una classificazione "standard".

L'inchiostrazione è sempre perfettamente adeguata, a testimonianza dell'ottimo lavoro svolto dall'alimentatore.

Non si tratta di un pennino formalmente classificato come "flessibile" ma con poco sforzo si riesce ad ottenere un significativo ampliamento del tratto senza mai dover temere la comparsa del fastidioso "railroading". Ovvvia e quasi scontata - ma mai superflua - la raccomandazione a fare grande attenzione con i cimenti "dinamici", per non superare la soglia di plasticità dell'oro 18K!

Abbastanza generosa l'ampiezza dello sweet spot: poco meno di una quarantina di gradi in entrambi i sensi di rotazione assiale, utile a garantire una scrittura senza problemi a persone con abitudini e preferenze anche molto diverse.

Decisamente risicata la prestazione nella scrittura a pennino invertito: la traccia diventa estremamente esile, quasi un <UEEF>, con un feedback un po' più marcato ma il vero problema risiede nell'inchiostrazione, davvero inadeguata: la traccia, già molto esile, tende a sparire del tutto dopo poco più di un decina di centimetri. Si tratta di una modalità d'uso che è meglio dimenticare del tutto!

A questo proposito non posso fare a meno di ricordare che altre SCRIBO Feel, recensite, ad esempio, su siti USA, esibivano un reverse writing decisamente migliore e più regolare: una differenza di comportamento che non so proprio a che cosa attribuire se

non, forse, a una qualche distrazione del quality manegement (?...).

Conclusioni

Non ho alcuna difficoltà ad ammettere di aver scelto questa penna incuriosito dal prestigio che ne circondava le prestazioni e affascinato dalle sue doti estetiche e materiali.

Ed in realtà la **Feel Spiagga Rosa** si è puntualmente confermata come una penna abbastanza poco comune, da godere, sì, ma anche da scoprire nello “spessore” delle sue potenzialità. Frattanto lascio che la vista e il tatto ne prendano pienamente possesso procurandomi proprio il godimento che mi aspettavo.

Costa molto, è innegabile, ma, a certi livelli “merceologici”, la progressione dei prezzi può risultare un processo marcatamente non-lineare, col forte rischio di sfondare tetti psicologici ai quali eravamo francamente impreparati.

Non voglio certo giustificare tutto e comunque (oltretutto questa penna l’ho comprata pagandola di tasca mia...) ma vale la pena di ricordare che certi livelli, inusuali, sono associati, in genere, ad alti livelli di costo. Non vuole e non può essere una consolazione ma solo una (quasi) banale constatazione...

Con l’augurio a chi ce l’ha di godersela scrivendo, a lungo, con tanti inchiostri diversi, cose sempre interessanti.

Buona scrittura. Buon divertimento.

[giugno 2023]

[recensione pubblicata in <https://www.ilpennofilo.it>]

Ringraziamenti

Ancora una volta sento di dover assolvere (con estremo piacere) al dovere di ringraziare la signora Laura di Goldpen per avermi offerto la possibilità di aggiudicarmi (in extremis) questo ultimo esemplare di una serie ormai sold out: è davvero bello poter contare su un rapporto di stima ed amicizia!



Il confronto (dall'alto verso il basso) tra la SCRIBO FEEL Spiaggia rosa), la piccola Pelikan M205, la grossa Opus 88 "Omar" e la Lamy Safari: la SCRIBO si conferma come una penna piuttosto grande: col cappuccio o senza ha dimensioni confrontabili con la grande "Omar"

Scribo FEEL "Spiaggia rosa" <M>

Inchiostro: Waterman *ABSOLUTE BROWN* Carta: Puntinato FABRIANO Ecoqua

NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazione dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), che risulterebbero falsati da una riproduzione che non fosse in scala 1:1.

*Non piangere mai per un uomo,
ti si sbava il trucco... Ed il mio
mascara vale più di uno stupido
maschio!*

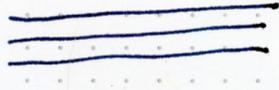
Marilyn Monroe

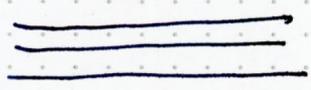
88888888 88888888

||||| / / / / / Hello!

≡ ≡ ≡ ≡ Reverse writing (~No)

Scribo Fel "Spiaggia rosa" <M> 

Opus 88 "Omar" <M> 

Pelikan M205 <F> 

Leonardo Momento Magico DNA <F> 



